

TAX & LEGAL NEWS



Numero 2 del 1° febbraio 2017

IN QUESTO NUMERO

LEGISLAZIONE

Aggiornamento della lista dei Paesi collaborativi

INTERPRETAZIONI

Modalità di pagamento delle spese per recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio

Cumulabilità del credito d'imposta per ricerca e sviluppo con i contributi dell'unione europea

I requisiti per configurare l'esistenza di una stabile organizzazione

È imponibile la vendita di un terreno agricolo divenuto edificabile

Aliquota IVA ordinaria per la fornitura di energia elettrica alla ONLUS che gestisce una RSA

Trasmissione telematica dei dati relativi alle fatture emesse e ricevute

...

GIURISPRUDENZA

Compenso ai sindaci per controllo del bilancio consolidato

Sono pignorabili i compensi degli amministratori

Il pignoramento dei beni immessi nel trust

Incasso giuridico per la rinuncia al TFM da parte del socio amministratore

Pronti contro termine: Il trattamento dei differenziali negativi nel reddito d'impresa

Rinuncia del socio al credito acquistato senza intento elusivo

Il credito del professionista nel fallimento

I presupposti per la condanna per evasione e IVA

...

DOTTRINA

L'analisi della distribuibilità e della disponibilità delle riserve di patrimonio netto

BILANCIO E DIRITTO SOCIETARIO

GIURISPRUDENZA

Compenso ai sindaci per controllo del bilancio consolidato

La Corte di Cassazione nella sentenza n.1587 del 20 gennaio 2017 ha precisato che l'eventuale compenso professionale spettante ai sindaci di una capogruppo per i controlli eseguiti sul bilancio consolidato deve essere espressamente indicato nel verbale assemblea. In caso contrario i compensi riconosciuti devono ritenersi comprensivi anche di questa attività.

Cassazione n.1587 del 20.01.2017

Sono pignorabili i compensi degli amministratori

L'amministratore unico o il consigliere d'amministrazione di una società per azioni sono legati da un rapporto di tipo societario che, in considerazione dell'immedesimazione organica che si verifica tra persona fisica ed ente e dell'assenza del requisito della coordinazione, non è compreso in quelli previsti dal n. 3 dell'articolo 409 c.p.c..

Ne deriva che i compensi spettanti ai predetti soggetti per le funzioni svolte in ambito societario sono pignorabili senza i limiti previsti dal quarto comma dell'articolo 545 c.p.c..

Cassazione, Sezioni Unite, n. 1545 del 20.01.2017

Il pignoramento dei beni immessi nel trust

Nell'ipotesi di avvio di un'azione esecutiva, può essere pignorato unicamente il trustee, ossia il fiduciario del trust, ma non il trust medesimo. Ciò in quanto il trust non è un ente dotato di personalità giuridica, ma un insieme di beni e rapporti destinati ad un determinato scopo.

Cassazione n. 2043 del 27.01.2017

DOTTRINA

L'analisi della distribuibilità e della disponibilità delle riserve di patrimonio netto

La fondazione nazionale dei commercialisti ha analizzato le modalità di utilizzo delle riserve di patrimonio netto e le ipotesi di indisponibilità e/o di indistribuibilità delle stesse.

In particolare, nel contributo fornito, sono state analizzate le disposizioni civilistiche previste per alcune tipologie di riserve di recente introduzione (quali ad esempio la riserva legale prevista per le s.r.l. a capitale minimo ex articolo 2463, comma 5 del codice civile e la riserva negativa per azioni proprie in portafoglio (articoli 2357-ter, comma 3, e 2424-bis, comma 7) e gli orientamenti più diffusi in dottrina, nonché sui Principi Contabili Nazionali di riferimento recentemente aggiornati in seguito alle novità introdotte dal D.Lgs. 139/2015.

Studio Fondazione nazionale dei commercialisti del 13.01.2017

IMPOSTE SUI REDDITI

INTERPRETAZIONI

Modalità di pagamento delle spese per recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio

Ai fini del riconoscimento delle detrazioni per le spese di recupero del patrimonio edilizio o di riqualificazione energetica, i bonifici effettuati tramite conti aperti presso i cosiddetti "Istituti di pagamento" sono validi così come quelli disposti attraverso banche e Poste.

Si tratta, in particolare, degli Istituti di pagamento introdotti dal D.Lgs. n. 11/2010 ovvero i soggetti, diversi dalle banche, autorizzati dalla Banca d'Italia a prestare sul mercato servizi come la gestione di un conto, l'esecuzione di pagamenti tramite bonifico, l'emissione e ricarica di carte di pagamento e money transfer.

Risoluzione Agenzia Entrate n. 9 del 20.01.2017

Cumulabilità del credito d'imposta per ricerca e sviluppo con i contributi dell'unione europea

L'Agenzia delle Entrate con la risoluzione 12/E del 25/01/2017 ha fornito dei chiarimenti in merito alla cumulabilità del "bonus ricerca e sviluppo" (art 3, comma 1, DL 23.12.2013 n. 145) con contributi UE su progetti che interessino la medesima tipologia di costi.

Avendo riguardo ai costi agevolabili ai fini di entrambe le misure di favore, l'Agenzia ha rilevato che "un'eventuale "problema di cumulo" potrebbe porsi in relazione alla concomitante applicazione del "credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo" con i contributi comunitari che sovvenzionano i "costi diretti", nella misura in cui questi ultimi coincidano (in tutto o in parte) con gli stessi costi ammissibili al credito di imposta, e non anche probabilmente con riferimento ai contributi comunitari ricevuti per i "costi indiretti" che, in linea di massima, sovvenzionano costi non ammissibili al credito di imposta".

L'Agenzia afferma quindi che non esiste una preclusione al cumulo delle due agevolazioni. Tuttavia l'impresa che intenda beneficiare sia del "bonus ricerca e sviluppo", sia di contributi comunitari, è tenuta a verificare, con riferimento ai costi ammessi ad entrambe le agevolazioni, che la sommatoria degli incentivi non ecceda il valore delle medesime.

Risoluzione Agenzia Entrate n. 12/E del 27.01.2017

GIURISPRUDENZA

Incasso giuridico per la rinuncia al TFM da parte del socio amministratore

La rinuncia al TFM da parte dell'Amministratore comporta comunque la maturazione e l'incasso giuridico del credito vantato da parte di quest'ultimo con conseguente obbligo di effettuazione delle relative ritenute da parte della società.

Cassazione n. 1335 del 26.01.2017

Pronti contro termine: Il trattamento dei differenziali negativi nel reddito d'impresa

I differenziali negativi derivanti da contratti di pronti contro termine "attivi" (PCT), posti in essere per realizzare operazioni di investimento di liquidità, non sono soggetti al regime fiscale degli interessi passivi previsto dall'articolo 96, c. 5-bis, del TUIR, in quanto la loro funzione economica è quella di ricondurre il rendimento attivo di un impiego di capitali a quanto previsto dagli accordi contrattuali e non di remunerare la raccolta di capitale.

CTP Torino n. 1997/10/16 del 19.12.2016

Rinuncia del socio al credito acquistato senza intento elusivo

La rinuncia al credito vantato dal socio nei confronti di una società non è in grado di determinare alcuna plusvalenza tassabile neanche nel caso in cui il socio stesso dovesse avere in precedenza acquistato il credito dalla banca creditrice.

Pertanto, in questo caso, l'Amministrazione non può basare il proprio accertamento sul presunto intento elusivo, se non prima di avere confutato adeguatamente tutti i risultati extrafiscali conseguiti.

Cassazione n. 1520/2017 del 20.01.2017

IVA

INTERPRETAZIONI

I requisiti per configurare l'esistenza di una stabile organizzazione

L'Agenzia delle Entrate ha fornito il proprio orientamento in relazione ad alcuni quesiti che sono stati posti attraverso la procedura dell'interpello sui nuovi investimenti prevista dall'articolo 2 del decreto internalizzazione.

In particolare è stato precisato che, ai fini IVA, in caso di implementazione di un centro logistico o deposito, al fine di escludere l'esistenza di una stabile organizzazione è necessario che in questa sede fissa non venga svolta un'attività diversa da quelle di "deposito, di esposizione o di consegna di merci" (quale ad esempio l'attività commerciale di mera raccolta degli ordini, nonché di vendita dei prodotti).

Infatti, può configurarsi l'esistenza di una stabile organizzazione nel caso in cui all'interno della sede fissa venga svolta anche l'attività di "deposito, di esposizione o di consegna di merci" di proprietà di altre imprese.

Oltre a ciò, sono state fornite alcune indicazioni in merito al trattamento fiscale da applicare in materia di IVA relativamente ad una serie di operazioni di acquisto finalizzate alla successiva rivendita poste in essere dalla società consociata.

Tra i casi esaminati sono compresi gli acquisti intracomunitari e le importazioni di prodotti finiti con introduzione in un deposito fiscale utilizzato ai fini IVA.

Risoluzione Agenzia Entrate n. 13/E del 26.01.2017

È imponible la vendita di un terreno agricolo divenuto edificabile

La cessione da parte di un imprenditore agricolo di un terreno agricolo, divenuto successivamente edificabile, è soggetta ad IVA nella misura in cui lo stesso partecipi all'attività agricola del soggetto

cedente. Il nesso di strumentalità va verificato nel singolo caso di specie, tenuto conto dell'inserimento del bene nell'organizzazione dell'attività produttiva.

Interrogazione parlamentare n. 5-10314, 19.01.2017

Aliquota IVA ordinaria per la fornitura di energia elettrica alla ONLUS che gestisce una RSA

La fornitura di energia elettrica alla ONLUS che gestisce una residenza sanitaria assistenziale (RSA) non gode dell'aliquota IVA agevolata del 10% prevista per la fornitura di energia elettrica per usi domestici (n. 103, Tabella A, parte III, allegata al DPR 633/1972), ma dell'aliquota IVA ordinaria.

“L'uso domestico” è integrato quando ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'energia è impiegata nell'abitazione a carattere familiare o in strutture a carattere collettivo caratterizzate dal requisito della residenzialità per fini propri;
- l'energia non è impiegata nello svolgimento di attività che prevedono corrispettivi rilevanti ai fini IVA.

Nel caso di specie, la RSA rispettava la prima condizione, ma non la seconda, in quanto l'attività svolta dalla medesima era rilevante ai fini IVA, sia pure in regime di esenzione ai sensi dell'articolo 10, n. 21 del DPR 633/1972. Da ciò conseguiva l'impossibilità di applicare alla fornitura di energia elettrica l'aliquota IVA ridotta del 10%.

Risoluzione Agenzia delle Entrate n. 8/E del 19.01.2017

Trasmissione telematica dei dati relativi alle fatture emesse e ricevute

L'Agenzia delle Entrate ha informato di aver implementato l'interfaccia "Fatture e Corrispettivi", finora aperta al singolo diretto interessato e dedicata alla trasmissione telematica delle dichiarazioni, con nuove funzionalità che permetteranno agli intermediari di trasmettere i dati delle fatture emesse e ricevute dai propri clienti.

In particolare, accedendo alla funzione "Fatture e Corrispettivi", i Caf e professionisti abilitati, potranno esercitare in nome e per conto dei propri clienti le opzioni previste dalla normativa ed operare all'interno dell'area "dati fattura" per generare e trasmettere all'Agenzia delle Entrate i file con i dati delle fatture emesse e ricevute dai propri assistiti.

Inoltre, attraverso una nuova funzione attiva nell'area "Corrispettivi", gli intermediari potranno accreditare i soggetti fabbricanti ed i gestori di registratori telematici e distributori automatici e censire operatori e dispositivi.

L'Agenzia delle Entrate ricorda che, allo stato attuale, i *dati fattura* possono essere trasmessi con due modalità:

- per singolo file, che può contenere i dati delle fatture emesse da un soggetto nei confronti di un proprio cliente oppure delle fatture che un soggetto ha ricevuto (e ha registrato) da un proprio fornitore;
- per più file *datifattura*, raccolti in una cartella compressa di dimensioni non superiori a 5 megabyte, inviati con un unico upload.

Infine, attraverso il chiarimento in esame, è stato precisato che la trasmissione dei dati relativi alle fatture deve essere effettuata con riferimento al momento di fatturazione e non a quello della relativa registrazione.

Comunicato Agenzia delle Entrate del 24.01.2017

GIURISPRUDENZA

Il credito del professionista nel fallimento

Non è qualificabile come credito di massa, da soddisfare in prededuzione, ai sensi dell'articolo 111 del RD 267/42, l'IVA di rivalsa, esposta nella fattura, emessa in costanza di fallimento, da parte di un professionista per il compenso ammesso in via privilegiata (ex art. 2751-bis, n. 2, c.c.) allo stato passivo esecutivo del fallimento dell'imprenditore al quale aveva reso prestazioni di servizi.

Cassazione n. 1034 del 17.01.2017

I presupposti per la condanna per evasione e IVA

È punibile di condanna per evasione IVA l'ex amministratore di società che ha esposto in bilancio costi fittizi e, successivamente, ha provveduto a cedere la società stessa senza attivo e indebitata.

Cassazione n. 3082 del 23.01.2017

Il regime del margine per i pezzi usati delle auto

I pezzi usati delle auto smontati e rivenduti come pezzi di ricambio sono "beni d'occasione" (articolo 311, par. 1, direttiva 2006/112/UE) e come tali sono soggetti al regime del margine, in cui la base imponibile è pari alla differenza tra il prezzo di vendita e quello di acquisto (cosiddetto "margine").

Corte di Giustizia UE, C-471/15

Fuori campo IVA i canoni per diritti di autore riscossi dai produttori/importatori di supporti vergini

Sono fuori dal campo di applicazione IVA i canoni che le società di gestione collettiva dei diritti d'autore riscuotono, per conto di tali titolari ma in nome proprio, dai produttori/importatori di supporti vergini e di apparecchi di registrazione e di riproduzione, sulla vendita di tali apparecchi e supporti. Ciò in quanto manca in questa fattispecie una prestazione di servizi. Infatti l'obbligo di versare i canoni da parte dei produttori/importatori non deriva dalla fornitura di un servizio da parte della società di gestione collettiva dei diritti di autore.

Corte di Giustizia UE, C-37/16

ALTRE IMPOSTE

INTERPRETAZIONI

L'agevolazione "prima casa" in caso di costruzione di un nuovo fabbricato su un terreno già di proprietà

Non perde l'agevolazione "prima casa", il contribuente che vende entro cinque anni l'immobile acquistato con i benefici "prima casa" ed entro un anno da questa cessione costruisce un altro immobile ad uso abitativo su un terreno che era già posseduto a titolo di proprietà al momento della cessione dell'immobile agevolato.

Risoluzione Agenzia Entrate n.13 del 26.01.2017

L'invio telematico della dichiarazione di successione

La dichiarazione di successione può essere presentata direttamente da casa, attraverso i servizi telematici forniti dall'Agenzia delle Entrate. Infatti, è disponibile sul sito internet dell'Agenzia il software di compilazione, con il quale i contribuenti in possesso del codice Pin possono compilare e inviare la dichiarazione dal proprio pc.

Si ricorda che il nuovo modello di successione è stato approvato con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate 27 dicembre 2016

Comunicato Agenzia delle Entrate n. 14 del 23.01.2017

ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO

GIURISPRUDENZA

Illegittimo l'accertamento induttivo effettuato sulla base del consumo di vino

È inattendibile l'accertamento induttivo dei maggiori ricavi conseguiti da un ristorante sulla base del vino mesciuto e ciò in quanto questo criterio determina un considerevole aumento delle possibilità teoriche di somministrazione dei pasti.

Cassazione n. 1103 del 18.01.2017

Accertamento induttivo e obbligo di contraddittorio

Nell'ipotesi di accertamento tributario effettuato sulla base dell'applicazione di parametri o studi di settore il contraddittorio preventivo del contribuente deve ritenersi obbligatorio. In questo caso il contribuente è tenuto a provare le condizioni che consentono di escludere l'applicabilità degli standard derivanti dall'accertamento sintetico al caso concreto.

Cassazione n. 1496 del 20.01.2017

La valenza probatoria delle indagini bancarie

Le indagini finanziarie ed il conseguente accertamento basato sulle stesse possono essere eseguite nei confronti non solo delle persone fisiche titolari di reddito d'impresa o di lavoro autonomo, ma anche dei privati. Tuttavia, nei confronti di quest'ultimi, assumono rilevanza le sole operazioni bancarie di versamento mentre, per gli esercenti attività d'impresa, rilevano anche i prelevamenti, seppur nei limiti di quanto previsto dal nuovo articolo 7-*quater*, comma 1, lett. b) del DL 193/2016.

Cassazione n. 2432 del 31.01.2017.

Contraddittorio preventivo obbligatorio anche per i controlli a tavolino

Il principio del necessario contraddittorio endoprocedimentale rileva non soltanto nel caso di contestazioni di fattispecie elusive a carico dei contribuenti, ma anche nel caso dei cosiddetti accertamenti a tavolino, in presenza dei quali l'Ufficio è tenuto ad emettere un atto di chiusura delle attività di controllo per consentire al contribuente di fornire preventivamente chiarimenti che giustificano il comportamento tenuto nonché adeguati elementi che potrebbero indurre l'Ufficio a valutare diversamente la posizione del contribuente medesimo.

Al riguardo, la CTR di Milano non condivide le conclusioni a cui è giunta la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 24283 del 2015 che ha limitato l'operatività del suddetto principio unicamente ai tributi armonizzati escludendone la portata con riguardo agli accertamenti a tavolino.

Commissione Tributaria Regionale di Milano n. 2 del 03.01.2017

Intimazione di pagamento nulla se non viene allegata la cartella esattoriale

Le intimazioni di pagamento di Equitalia sono nulle per carenza di motivazione quando non sono allegate le relative cartelle esattoriali, richiamate nel provvedimento impugnato dal contribuente.

La CTP di Bologna ha dunque osservato che l'art. 7 della Legge n. 212/2000, prevede che sul titolo esecutivo deve essere riportata la motivazione della pretesa tributaria e, in punto di motivazione degli atti di derivazione amministrativa, l'indicazione dei presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione, pertanto se nella motivazione si fa riferimento ad un altro atto, questo deve essere allegato all'atto che lo richiama.

È onere dell'ente della riscossione precisare le causali del recupero, incluso il procedimento attraverso il quale il concessionario è giunto alla quantificazione del credito; in difetto, si concreta la mancanza di motivazione quale causa di nullità dell'atto impugnato.

Commissione Tributaria Provinciale di Bologna n. 1339 del 21.11.2016

L'abuso del diritto può essere contestato anche in materia doganale

La Corte di Cassazione ha affermato che l'abuso del diritto può essere contestato anche in materia doganale, recependo i principi espressi dalla Corte di Giustizia C131/14 del 14.04.2016.

Ad avviso della Cassazione, l'abuso potrà essere accertato verificando in primo luogo la sussistenza, dal punto di vista oggettivo, di comportamenti degli operatori che eludano disposizioni normative. La seconda verifica dovrà essere effettuata sul piano soggettivo, riscontrando se nel caso di specie l'operazione è finalizzata unicamente ad avvantaggiare uno degli operatori coinvolti.

Cassazione n. 2067 del 27.01.2017

La sentenza penale assolutoria non produce effetti automatici nel giudizio tributario

La Suprema Corte ha ribadito che la sentenza irrevocabile di assoluzione emessa nel procedimento penale non può essere recepita *tout court* nel processo tributario.

Tuttavia il giudice tributario può verificare la rilevanza della sentenza penale ai fini dell'accertamento materiale dei fatti riguardanti la fattispecie posta al suo esame, quale elemento probatorio.

Cassazione n. 1105 del 18.01.2017

OPERAZIONI STRAORDINARIE

GIURISPRUDENZA

Necessaria l'autonomia funzionale ed organizzativa del ramo d'azienda ceduto

Non è qualificabile come cessione di ramo di azienda l'operazione attraverso la quale viene escluso:

- il trasferimento dei beni materiali che sono essenziali ed indispensabili ai fini dell'esecuzione dell'attività (nel caso di specie, i sistemi applicativi ed informatici di un *call center*);
- l'autonomia operativa dei dipendenti trasferiti.

Pertanto, in assenza di un insieme organicamente finalizzato all'esercizio dell'attività di impresa, con autonomia funzionale di beni e strutture già esistenti al momento del trasferimento, non può individuarsi la cessione di un ramo d'azienda, ma soltanto l'esternalizzazione di reparti produttivi o uffici.

Cassazione n. 1316 del 19.01.2017

L'illegittimità della rettifica dell'operazione di cessione totalitaria di quote

La cessione totalitaria di quota societarie non può essere riqualificata come cessione d'azienda ai fini dell'applicazione dell'imposta di registro attraverso l'applicazione dell'articolo 20 del D.P.R. n. 131/1986.

Il caso esaminato ha riguardato una cessione totalitaria di quote societarie che l'ufficio aveva riqualificato, in base all'articolo 20 del DPR 131/1986, quale cessione d'azienda. Nell'accogliere le ragioni del contribuente, la CTR ha innanzitutto evidenziato che la cessione d'azienda è un istituto avente effetti giuridici, contabili, gestionali e fiscali diversi rispetto alla cessione di quote (anche totalitaria). Pertanto l'ufficio non può in alcun modo tassare con l'imposta di registro proporzionale la cessione di quote sociali, anche se totalitaria, e ciò in quanto la scelta di una figura negoziale rispetto all'altra non può configurare l'esistenza di un intento elusivo.

In secondo luogo, i giudici hanno ricordato che, ai fini dell'imposta di registro, il potere di riqualificazione degli atti da parte dell'ufficio attiene agli effetti giuridici derivanti dagli atti posti alla registrazione ma non si estende alla natura economica sottostante degli stessi.

CTR Sardegna, sezione di Sassari n. 386/8/2016 del 16.12.2016

Non è abuso del diritto il conferimento di ramo d'azienda seguito dalla cessione di quote

Il caso esaminato ha riguardato il conferimento di due rami d'azienda effettuato dalla società A attraverso due diversi atti in due diverse nuove società (la società B e la società C). Al termine di questa operazione, la medesima società A (conferente) ha proceduto a cedere a due diverse società (la società D e E) le quote di partecipazione nelle società B e C, ricevute a seguito dei citati conferimenti.

In questo contesto, in applicazione dell'articolo 20 del DPR 131/86, l'Agenzia delle Entrate ha riqualificato l'operazione complessiva in presunte "cessioni di rami d'azienda". Infatti, secondo l'Agenzia, il risultato di questa complessa operazione era individuabile unicamente nella volontà di A di cedere due rami d'azienda a favore delle società D ed E.

Tuttavia, la Corte di Cassazione ha escluso l'esistenza di una fattispecie elusiva nella considerazione che:

- 1) l'articolo 20 del DPR 131/86 non rappresenta una norma antielusiva applicabile anche nell'ambito dell'imposta di registro, trattandosi unicamente di una norma che attiene all'interpretazione degli atti (pertanto, secondo la Corte di Cassazione, nell'ambito della propria attività ispettiva, l'Agenzia delle Entrate non deve ricercare un presunto effetto economico dell'atto, superandone gli effetti giuridici);
- 2) il caso specifico rappresenta un'ipotesi di legittima scelta di un tipo negoziale operato dal contribuente.

Cassazione n. 2054 del 28.01.2017

Lo scomputo dei debiti relativi all'azienda ceduta ai fini dell'imposta di registro

Ai fini della determinazione della base imponibile su cui applicare l'imposta di registro relativa ad una cessione d'azienda (o di ramo d'azienda) è necessario scomputare in diminuzione dal valore complessivo dei beni che compongono l'azienda, soltanto quelle passività che sono ad essa inerenti. La valutazione in merito all'inerenza può essere effettuata avendo riguardo alla natura sostanziale dei negozi giuridici che sono posti in essere nonché attraverso l'analisi della documentazione offerta dal contribuente.

Cassazione n. 2048 del 27.01.2017

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

LEGISLAZIONE

Aggiornamento della lista dei Paesi collaborativi

Il Ministero dell'Economia e delle finanze ha aggiornato gli allegati C e D del DM 28.12.2015 di attuazione dello scambio automatico di informazioni ai fini fiscali secondo le direttive dell'OCSE. Questi allegati contengono le liste degli Stati che forniranno le informazioni citate all'Italia e degli Stati ai quali l'Italia fornirà le informazioni. L'adeguamento è stato effettuato indicando anche gli Stati che hanno convenuto in sede OCSE di procedere allo scambio automatico, nella maggior parte dei casi dal 2016 (c.d. "early adopters") e in altri casi dal 2017.

Decreto Ministero dell'Economia e delle Finanze 17.1.2017

INTERPRETAZIONI

Distribuzione degli utili da società estera e verifica dell'applicazione della disciplina CFC

Il viceministro all'Economia Luigi Casero ha chiarito che, con riferimento agli utili pregressi, prodotti anteriormente alla modifica dell'articolo 167, comma 4, del TUIR, quando le società partecipate non erano considerate residenti in Stati black list secondo la disciplina vigente *ratione temporis*, - come indicato anche dall'Agenzia delle entrate nella circolare n. 35/E/2016 - al fine di stabilire se i predetti utili provengano o meno da un paradiso fiscale, assume rilevanza - indipendentemente dalla precedente qualificazione - il criterio vigente al momento della loro percezione degli utili perché è in tale momento che si verifica il presupposto impositivo in capo al soggetto residente.

Risposta a interrogazione parlamentare 5-10317, del 19.1.2017

GIURISPRUDENZA

Gli Stati membri non possono imporre alle società di dare prova che la costruzione della catena societaria non abbia fini elusivi

Secondo l'Avvocato generale presso la Corte di Giustizia dell'Unione europea sono incompatibili con il diritto comunitario le legislazioni degli Stati membri che impongono alle società di dare prova che la costruzione della catena societaria non risulta preordinata alla fruizione indebita dell'esenzione da ritenuta prevista dalla Direttiva madre-figlia.

Pertanto è onere dell'Amministrazione finanziaria provare la struttura artificiosa del gruppo qualora intenda contestare l'omessa effettuazione della ritenuta.

Conclusioni Avvocato generale Causa C-6/16, del 19.1.2017